



# avvento

*Darà chiamato Dio con noi!*

sussidio per le famiglie  
2011





# introduzione

Ogni anno, si presenta a noi l'Avvento che ci conduce a contemplare, nel Natale, il mistero del Dio con noi. Siamo Famiglia con Lui e possiamo vivere comunitariamente questo grande evento. Prendendo spunto dal sussidio della San Paolo a cura di don Giuseppe Turani, abbiamo voluto pubblicare un testo che accompagni ciascuna delle nostre famiglie a vivere il tempo di Avvento e Natale scoprendo il progetto d'amore di un Dio che si fa bambino. Riconoscere la grazia di questo tempo è però oggi veramente difficile. Quelli che stiamo attraversando sono infatti giorni particolarmente impegnativi: la crisi economica, sociale e culturale che viviamo, unita ad un bombardamento mediatico che non fa altro che offrirci cattive notizie, rende quasi impossibile riconoscere nella nostra vita la bellezza della presenza di un Dio che per farsi prossimo ai suoi figli si è fatto bambino. Il sussidio di quest'anno **“Sarà chiamato Dio con noi”** ha il semplice scopo, senza nessuna pretesa, di suggerire spunti e riflessioni per aiutare a vivere con consapevolezza e impegno il tempo di Avvento e di Natale. Dio si è fatto uomo, uno di noi: è vissuto con noi, ha sofferto con noi, è morto per noi. Rimane con noi nel Sacramento e nella Parola. E' una storia, una memoria della bontà di Dio che ci assicura che il suo amore è eterno. E poi anche in questi duemila anni della storia della Chiesa c'è sempre, di nuovo, la bontà del Signore. La certezza che ci deriva dalla fede è quella della sua compagnia fra di noi, del suo presenziare continuo nelle nostre vicende che conduce alla consapevolezza di non essere mai soli, ma di godere sempre della sua protezione amichevole. Sempre infatti il Signore è il *Dio con noi*: è Lui che ispira e sostiene i nostri progetti, i nostri sogni; che si fa prossimo. L'Emmanuele, il Dio con noi, sorride e piange insieme ai nostri figli, lavora al mattino e riposa con noi la sera; è un Dio che ha mani, occhi, mente e cuore: è sempre Lui che possiamo incontrare per strada e salutare, urtare col gomito o evitare, perché abita la quotidianità di persone sempre in ricerca e in cammino. Anche quando avremmo motivi per abbatterci, anche quando la vita è difficoltosa le ragioni della nostra speranza e della nostra gioia, sono molte di più. Come ci ricorda il Santo Padre *“dobbiamo imparare questo anche nelle notti buie; non dimenticare che la luce c'è, che Dio è già in mezzo alla nostra vita e che possiamo seminare con la grande fiducia che il “sì” di Dio è più forte di tutti noi. E' importante non perdere questo ricordo della presenza di Dio nella nostra vita, questa gioia profonda che Dio è entrato nella nostra vita, liberandoci: è la gratitudine per la scoperta di Gesù Cristo, che è venuto da noi. E questa gratitudine si trasforma in speranza, è stella della speranza che ci dà la fiducia, è la luce, perché proprio i dolori della seminazione sono l'inizio della nuova vita, della grande e definitiva gioia di Dio”*. L'augurio, allora, è quello di accogliere il Bambino Gesù che, crescendo lentamente, trasforma le nostre case in capanne di Betlemme, le nostre famiglie in comunità vive in cui Dio vuole abitare, le nostre vite in canti di lode a Lui che continuamente ci fa sperimentare il suo Amore che salva.

# 1<sup>a</sup> Domenica di Avvento

## “State attenti, vegliate”

### ESPONIAMO LA BIBBIA

Prepariamo in ogni famiglia un angolo per la preghiera, un centrino, un piccolo leggio, una Bibbia aperta. Utilizzando il sussidio di Avvento e Natale approfondiamo di Domenica in Domenica la parola di Dio.

### ANNUNCIARE

L'Avvento apre l'anno liturgico: non solo lo avvia ma lo anima. Il suo significato profondo è quello di notificare un evento: “Ecco, viene il Signore”; mostra il Dio che si fa incontro, parola, che si promette, che discende. In questo tempo si celebra la memoria dell'incarnazione del Verbo di Dio, che è già avvenuta nel passato, è presente nell'oggi, permane nel futuro e si compirà ritornando sulla terra. Dio assicura la Sua presenza, viene a noi e arriva per noi, sempre più si “abbassa” in modo da raggiungerci. Abituamente, quando si parla di Avvento, si pensa al periodo di preparazione al Natale. La liturgia della Parola della prima domenica richiama alla vigilanza perché Cristo può ritornare sulla terra in

qualsiasi momento. Il pensiero e la consapevolezza del ritorno di Cristo evitano il rischio di chiudersi nel presente ed in ogni tipo di egoismo.

Il ritorno del Signore coincide con la sua manifestazione piena: in quell'occasione tutti gli uomini saranno giudicati sull'amore. La parabola di Matteo al cap. 25, 31-46 indica il modo in cui stare svegli per attendere il Signore: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ero malato e mi avete visitato...”.

Accogliere il Signore oggi significa in modo particolare aprire il cuore, la casa, le strutture sociali ed ecclesiali a coloro che fuggono dai propri paesi perché non hanno lavoro o perché la loro vita è esposta a tiranni che ledono ogni libertà e giustizia. Il Signore assicura un ritorno in cui libererà tutta l'umanità: l'amore e la giustizia trionferanno.

### CELEBRARE

#### Il segno dell'assemblea

In una società secolarizzata come la

nostra, quale può essere la forza del segno trasmesso dal radunarsi dei cristiani? Formare un'assemblea fa parte delle abitudini e della vita dei credenti e costituisce già un'azione dal significato religioso. Non è la stessa cosa trovarsi insieme per una riunione condominiale o sociale. E' il Risorto che convoca la Chiesa a celebrare la dimensione comunitaria che le è propria. Il radunarsi dei credenti avviene nel segno della fede e non corrisponde a un incontro meramente umano: dal chiasso e dalle preoccupazioni della vita si giunge a un luogo sacro, dove i battezzati incontrano il Signore, si pongono in ascolto e comunicano con lui; in quel luogo parole e gesti rendono presente il Risorto che edifica il suo popolo. Favorire la partecipazione dell'assemblea all'azione liturgica è un servizio delicato che aiuta l'unità nella diversità, è da considerarsi una ricchezza da cui può scaturire l'armonia. Chiesa una e diversa, una e multiforme, che accoglie nel suo cuore

# re

l'arcobaleno delle nostre differenze.

## TESTIMONIARE

Quando ho dato la mia disponibilità come volontario per i turni di notte alla Casa della Divina Misericordia ho pensato che stavo facendo proprio una bella cosa: in fondo ero piuttosto soddisfatto di me. Ma come sempre accade, fare il bene agli altri fa bene prima di tutto a se stessi. Accade che, dopo aver atteso che gli ospiti si siano addormentati e spedite le notifiche di presenza via fax ai carabinieri, il silenzio cala sulla Casa... e si fa il vuoto! La televisione a disposizione delle "sentinelle della notte" non copre i rumori e i silenzi noti di casa propria. Questa è una notte di veglia che richiede di essere vigilanti. Non ci si può assopire, né con distrazioni né fumando sigarette o bevendo qualche bicchiere di vino. Occorre stare attenti, le telecamere puntate sui corridoi e sulle uscite possono rilevare in qualsiasi istante dei movimenti che richiedono un intervento. Occorre

ampiezza dello sguardo e attenzione per quanto si sta vivendo. Ma l'attesa allarga il cuore e dona la sensazione che la mia vita non è banale. Quando arriva l'aurora e finisce il turno di veglia, torno a casa percorrendo le strade ancora vuote della città. Allora comprendo quanto sia inutile l'affanno di molti, come siano tanti quelli che con il loro nervosismo scappano dalla realtà. Quando mai ho avuto la possibilità di dedicare tanto tempo all'ascolto della notte, del silenzio, del cuore? Di quello che mi vuol dire Dio? E' quando siamo svegli di notte che ci facciamo sensibili al mistero di Dio che ci vuole afferrare. Ho capito, nelle veglie, che cosa è veramente importante a Natale. *anonimo*

## PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Riuniti intorno alla mensa in questa prima domenica di Avvento, noi vogliamo iniziare insieme il nostro cammino incontro a te, Signore, che vieni per ridare luce e gioia alla nostra vita. Donaci di ascoltare con fiducia la tua Parola, perché possiamo riconoscere la tua presenza e accogliere i nostri fratelli nel tuo nome. A te la gloria nei secoli eterni. Amen.



# 2<sup>a</sup> Domenica di Avvento

## “Preparate la via del Signore”

### FACCIAMO IL PRESEPE

Accanto alla Bibbia prepariamo in ogni famiglia un piccolo presepe. Maria, Giuseppe, la culla vuota, gli angeli e i pastori. La preghiera di ogni giorno ci potrà far cogliere lo spirito della famiglia di Nazareth.

### ANNUNCIARE

All'inizio del cammino di Avvento è normale porsi l'interrogativo: che cosa si deve fare per accogliere il Signore che viene? Che cosa significa “preparare la via del Signore”? Di solito si è fermi al passato, si pensa a ciò che è successo circa 2000 anni fa, si rischia di riflettere su un avvenimento che ha stravolto il mondo ma che rimane lontano e scritto nella storia di una parte dell'umanità. È assente la piena consapevolezza dell'Avvento “presente” che non si ripeterà più nel prossimo anno poiché sarà diverso. Pensando all'Avvento passato e a quello futuro si impara a riscoprire l'Avvento presente, che è dentro la quotidianità di persone sempre in ricerca e in cammino. Ogni nostra azione troverà spazio nel

giudizio finale di colui che si è fatto uomo, ma se entriamo nel cammino tracciato e vissuto da Cristo, il suo giudizio diventa liberante. La speranza cammina accanto alla consolazione: “Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio” (Isaia 40, 1). Anche oggi nella Chiesa ci sono uomini e donne che hanno il dono della consolazione rendendo presente Cristo. Cristo è con noi e in mezzo a noi proprio per consolare e dare speranza. Il suo è un vangelo, una buona notizia, un annuncio che risolve l'umanità smarrita e disorientata. Non è più tempo di falsità, di inganni e di ipocrite sicurezze; quello che conta è ciò che è nel nostro cuore: la capacità di amare, di meravigliarsi, di scoprire che Dio non si stanca mai dell'uomo, di essere consapevoli che siamo immagine Sua, proprio perché Lui si è incarnato condividendo la nostra storia.

### CELEBRARE

#### La presidenza liturgica

Un'azione liturgica non è qualcosa di privato ma un atto che costituisce una comunità e il cui soggetto agente è, per sua natura, ecclesiale: l'assemblea radunata nella pluralità, diversità, complementarietà dei ministeri, è una comunità che, riunendosi per celebrare, è convinta di non essere lei stessa ad autoconvocarsi; essa risponde all'iniziativa di Dio che convoca e raduna. Per questo motivo l'assemblea liturgica è presieduta dal Signore, primo e unico convocatore e presidente, il ministero ordinato è il segno sacramentale che rende visibile tale convocazione e presidenza. Il presidente dell'Eucarestia è servitore di un Altro, non ha potere proprio. Siede di fronte all'assemblea come Cristo, capo del corpo che è la Chiesa; siede simbolicamente al Suo posto. Il Concilio rivela che il sacerdote, in ogni celebrazione liturgica, esercita un ministero pastorale. Chi presiede è un fedele, uno dell'assemblea che è

**PREGHIERA  
DELLA FAMIGLIA  
INTORNO ALLA MENSA**

Noi ascoltiamo la voce di Giovanni Battista, che ci invita a preparare la strada al Signore. Aiutaci, Signore, a colmare le valli della nostra miseria e le montagne della nostra superbia, perché possiamo riconoscere la tua gloria che si rivela a noi per ravvivare la nostra speranza.

ordinato per rappresentare Cristo. La presidenza che esercita il pastore è il culmine e la fonte di tutto il suo servizio pastorale; egli dà il senso. Dal modo di esercitare la presidenza dipendono l'edificazione e la costruzione della comunità. Chi presiede non deve mai dimenticare che in lui opera e agisce Cristo.

ci vuole incontrare proprio lì, per celebrare con noi la festa della redenzione. Non ne ero molto convinto però non avevo niente da perdere ormai. Beh, il deserto è rimasto, ma vi ho trovato una sorgente che non si esaurisce mai.

*Carmine*

**TESTIMONIARE**

Vedevo le celebrazioni, ascoltavo i bei canti, osservavo la Chiesa tutta illuminata... Mi piaceva vedere i fedeli scambiarsi un gesto di pace con un bel sorriso sul volto. Pensavo, fra me e me, che quello era il luogo dove avrei potuto finalmente incontrare Dio, dopo tanto tempo che l'avevo perso a causa di una vita vissuta allo sbando. Quante volte ho tentato di raddrizzarla la mia vita! Quante volte ho invocato Dio e mi sono sentito abbandonato! Sentivo una gran solitudine, e avvertivo un vuoto nel quale mi sembrava di affondare. Non mi sentivo a casa in nessun luogo. Nel punto più basso del mio abbruttimento sono finito in un Centro d'Ascolto. Qui qualcuno mi ha detto una parola... quella giusta! Mi hanno detto di non avere paura del deserto che sentivo in me, perché Dio



# Immacolata Concezione

## “Ti saluto o Piena di Grazia, il Signore è con te”

### ANNUNCIARE

La solennità dell'Immacolata Concezione di Maria introduce nella contemplazione di un Dio straordinario che non cerca sulla Terra esecutori, ma collaboratori, un Dio straripante di grazia, che riversa sulle creature tutta la Sua benevolenza. La lettura della Genesi evidenzia la pazienza e l'amore di Dio verso le Sue creature. L'uomo con il suo comportamento si dimostra meschino, irresponsabile. All'interno di una dinamica di morte e di infedeltà, è proprio Dio Padre che interviene per far trionfare la vita, coinvolgendo la stirpe della donna. Nell'incontro con Maria, manifesta una forza d'amore gratuita e smisurata, di piena libertà: “Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te”. Un saluto che sorprende e in parte disorienta Maria. È il turbamento che fa nascere il desiderio di riflettere e di trovare un significato a ciò che capita o succede nella vita. Un silenzio riflessivo e profondo che dovrebbe distinguere ogni credente. L'angelo la rassicura

incoraggiandola a capire e ad accettare il progetto di Dio poiché da lei nascerà “il Figlio dell'Altissimo”.

In questo tempo d'Avvento Maria è simbolo della piena disponibilità e totale accettazione.

Nell'Annunciazione inizia la presenza di Dio in senso pieno tra gli uomini. Accade un fatto straordinario: il tempo da Chronos si trasforma in Kairos, riempiendosi di un evento di grazia unico per la storia.

Tempo assolutamente pieno di silenzio e di quiete.

Viviamo in un'epoca in cui il frutto della vita è collocato sulla velocità del nostro attivismo; fermarsi comporta spesso ritrovarsi disorientati. Eppure l'Avvento non è altro che farsi trovare in attesa di un evento che supera ogni uomo.

### CELEBRARE

#### Regia della celebrazione

Per sapere celebrare, occorre imparare l'arte. La celebrazione cristiana non si limita a eseguire delle rubriche ma tende a

rivivere ogni volta la proposta rituale, reinterpretando nella fede, con competenza e stile adeguato, il valore teologico dei segni come presenza del Signore Gesù e del suo Spirito, vero liturgo dell'assemblea. E' bene porre cura a una griglia di base per mettere in atto l'animazione e la regia partendo da alcune domande:

**CHI?** Chi prende parte alla celebrazione? Sono chiare a tutti le motivazioni? Chi svolgerà i ministeri?

**CHE COSA?** Che cosa si celebra e perché? Quali valori e contenuti sono proposti?

**COME?** Come celebrare? Quali segni e azioni privilegiare?

**DOVE?** Dove si celebra? Sonorizzazione, amplificazione, illuminazione, decorazione sono in sintonia con quanto celebrato?

**QUANDO?** Quando è prevista la celebrazione? Quali elementi e condizioni comporta lo stabilire l'orario, la durata, i ritmi della celebrazione? Animare e curare la liturgia è una missione. Animare vuol dire, più che dare l'anima, esaltare e

fare emergere lo spirito di un gruppo. Il regista di una liturgia è il responsabile generale. Il ruolo dell'animatore è di chi interviene personalmente nella celebrazione, mentre quello del regista è di colui che si limita a prepararla e a seguirla senza svolgere un ruolo direttamente ministeriale.

### **TESTIMONIARE**

Chi si presenta alla porta di un Centro di Ascolto, lo fa per "consegnare" un disagio. Sì, consegnare è proprio il verbo adatto perché la persona mette nelle nostre mani un peso che non riesce più a portare; perché affida, alle nostre orecchie, storie che sembra nessun'altro voglia ascoltare. Non crediate che il percorso sia lineare, però. Certo, ci sono state persone che non vedevano l'ora di "buttare" fuori tutto; ma, nella quasi totalità dei casi, per chi è in difficoltà non è facile aprirsi. Non è facile raccontare la storia della propria vita ad una perfetta sconosciuta, soprattutto quando si tratta di ripercorrere momenti amari. Lo vedo nei loro sguardi incerti e, alle volte guardinghi, quando prendo in mano la scheda di accesso ai servizi per compilarla. Sono questi i momenti nei quali il nostro compito è

abbattere la diffidenza dell'altro e accoglierlo, ancora una volta! Come si fa? Dialogando, con rispetto e pazienza. Il fine ultimo è far capire che la scheda non equivale a un voler "farci i fatti degli altri" perchè così ci piace o perchè vogliamo etichettare un problema; al contrario, la scheda può divenire il primo mattone per un rapporto "alla pari", in cui non ci sono fortunati e sconfitti, ma persone. Rapporto che non si esaurisce tra le mura del Centro d'Ascolto, nei giorni stabiliti, ma che prende vita, anche fuori, ogni volta che ci si incontra. Infine, quando ti accorgi che le persone

si affacciano alla porta del Centro dicendoti che sono passate solo per un saluto o quando vengono a raccontarti piccole o grandi conquiste, di loro iniziativa o quando vengono semplicemente per chiacchierare un pò, allora puoi dire di aver "lavorato" bene.

*Orsola*

### **PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA**

Maria, tu hai accolto la Parola di Dio, hai aperto il cuore al suo disegno su di te e sei divenuta Madre di Gesù e Madre nostra. In questo cammino di Avvento rendi la nostra famiglia più disponibile ad ascoltare il Signore e a riconoscere il suo amore per noi. Ave o Maria, piena di grazia.

# 3<sup>a</sup> Domenica di Avvento

## “Siate sempre lieti”

### LA LUCE DI BETHLEMME

Alla lampada che perennemente arde davanti al luogo in cui è nato Gesù, viene accesa una luce che ogni anno arriva fino a noi. Essa portata dagli scout in ogni casa, deve risplendere come segno di pace.

### ANNUNCIARE

I due tempi forti dell'anno liturgico, l'Avvento e la Quaresima, presentano una “domenica-parentesi” nella quale i temi dell'austerità e della penitenza cedono il posto a quelli della gioia e della festa. In Avvento è la terza domenica, definita “gaudete” (gioite), in Quaresima è la domenica “laetare” (rallegratevi). La vita cristiana non è fondata sul dolore e sull'angoscia. Oggi si evidenzia maggiormente la gioia: “Fratelli, siate sempre lieti” (Filippesi 4,4). San Paolo si trova in prigione, e nonostante la sua precaria situazione, pone l'accento sul tema della gioia, vista come segno e frutto della fede e della speranza. È una gioia nel Signore, che trova le fondamenta nella certezza che Cristo è vicino. È una

gioia che apre al futuro e conduce alla pienezza della pace, della vita eterna. Anche il profeta Isaia, attraverso il dono dello Spirito, è invitato a portare il lieto annunzio ai poveri. L'Avvento è il tempo della gioia e del risveglio, è il tempo nel quale siamo chiamati a rimuovere gli ostacoli che non permettono di accogliere il Signore: l'egoismo, il non saper gioire per le piccole cose quotidiane, la distrazione e la superficialità, la mancata disponibilità all'accoglienza, la sfiducia e i pregiudizi, la poca gratuità. Nell'affidarsi e nell'abbandonarsi a Dio Padre nascono la serenità, la gioia e la pace del cuore. Ciò che i cristiani sanno dare al mondo non si misura con il metro dell'efficacia delle organizzazioni, ma in base ad uno stile di vita nuovo che infonde speranza, elargisce gioia e estromette la tristezza. L'Avvento, e con esso tutta la nostra vita, sia sempre un cammino di gioia.

### CELEBRARE

**Lo spazio liturgico: la sede**

C'è una profonda interazione tra l'uomo e lo spazio che lo circonda: l'uno si riflette nell'altro e di conseguenza lo spazio comunica qualcosa di sé agli altri. La Chiesa riflette se stessa annunciando il Vangelo attraverso le celebrazioni rituali, le quali, lungo i secoli, hanno plasmato e utilizzato lo spazio liturgico. «La sede è il luogo liturgico che esprime il mistero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore, e nella persona della Chiesa Suo corpo» (Commissione episcopale per la liturgia). La sede del presidente, insieme all'ambone e all'altare, richiama una delle grandi presenze di Cristo nella liturgia: nell'assemblea, nella Parola, nel ministro e nelle specie eucaristiche. A questi quattro modi di presenza corrispondono quattro distinti spazi e luoghi: l'aula dove si raduna il popolo di Dio, l'ambone, la sede del presidente e l'altare dove, sotto i segni del pane e del vino, si fa memoria della

**PREGHIERA  
DELLA FAMIGLIA  
INTORNO ALLA MENSA**

Giovanni Battista annuncia che sta per venire nel mondo la Luce vera, quella che illumina ogni uomo. Aiutaci, o Padre, a preparare il nostro cuore, perché possiamo riconoscere nel Bambino di Betlemme Colui che rischiarerà il nostro cammino, che porta speranza dove c'è dolore e disperazione, e riempie di gioia la nostra vita.

che rendono la casa "viva" ed ogni giorno non è mai uguale all'altro. Le relazioni interpersonali spesso sovrastano i lavori manuali, a volte si ritiene necessario tralasciare il cibo materiale e saziare il prossimo con l'ascolto delle loro esigenze. Lo stare insieme diventa piacevole, si crea intorno un'atmosfera serena e si diventa così, capaci di affrontare anche i lavori più faticosi. Credo che alla base dell'essere volontario debba esserci l'umiltà, perché nessuno è superiore all'altro, tutti lavoriamo per uno stesso scopo e verso la stessa direzione: l'aiuto al prossimo. Non c'è spazio per i meriti e per la vanagloria quando si è umili servi di Gesù. Mi capita spesso di ritornare a casa molto stanca, e magari ci sarebbero delle faccende da fare, ma i miei figli e mio marito non osano chiedermi niente perché vedono stampato sul mio volto un largo sorriso... perché leggono la gioia di cui è colmo il mio cuore per essere stata utile a qualcuno.

*Silvana*

passione, morte e risurrezione di Cristo, in attesa della sua venuta nella gloria.

**TESTIMONIARE**

La mia prima esperienza da volontaria è incominciata un anno fa, all'apertura della Casa della Divina Misericordia, un Centro di Pronta e Temporanea Accoglienza. Sono stata da sempre attratta dall'opera sociale che svolge il volontariato ma mai avrei immaginato cosa potesse celare questa semplice parola. E' stato, quest'ultimo, un anno molto intenso durante il quale, sono cresciute di par passo, la mia fede e l'amore per il prossimo. Credo che questa maturazione sia il frutto e del mio incontro con gli utenti del Centro, che della relazione che si è instaurata con gli altri volontari. Sì! perché chi entra nella Casa si ritrova a far parte di un'unica famiglia. E' difficile spiegare a parole cosa si respira ogni giorno in questo ambiente. Come in tutte le famiglie si intrecciano tante dinamiche diverse: si vivono gioie e dissapori

# 4ª Domenica di Avvento

## “Il Signore è fedele per sempre”

### BAMBINELLI

Durante la celebrazione dell'ultima Domenica di Avvento benediciamo le nostre famiglie e le "statuette del bambino Gesù" dei presepi. La liturgia domestica della notte del 24 (deporre Gesù bambino appena nato nella culla del presepe) avrà così più valore.

### ANNUNCIARE

Le letture della IV domenica di Avvento permettono di pregustare il Natale, la presenza di Dio nella storia. Il secondo libro di Samuele evidenzia l'ambizione del re Davide di costruire una casa di pietra per accogliere la presenza del Signore, ma Dio ha un altro progetto. Sarà Dio a costruire una "casa" al re, proprio attraverso la discendenza, e non il re a Dio. Questa promessa è all'origine della speranza e dell'attesa di un Messia *Salvatore*.

La tradizione cristiana vede concretizzarsi tutto questo nell'annuncio dell'angelo a Maria: "ecco concepirai un figlio... il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre" (Luca 1,31.33). La Scrittura

è attraversata da una certezza: "Il Signore è fedele per sempre".

Questa certezza sostiene il cammino dell'uomo, conferendogli sicurezza e serenità. Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Il credente, oggi, di quale parola va in cerca? Con chi dialoga? Il mondo è pieno di parole scritte e dette a voce alta, la maggior parte delle quali cade nell'oblio.

Maria all'annuncio dell'angelo risponde il suo: "eccomi". Il suo è un abbandono fiducioso: si fida della parola pronunciata dal Signore. In quest'ultima domenica che precede il Natale è bene guardare a Maria per vivere l'abbandono fiducioso verso il Signore e l'accoglienza verso il prossimo. In tal modo la presenza di Cristo può continuare ad incarnarsi anche grazie alla nostra testimonianza di credenti che si fidano della Parola.

### CELEBRARE

Lo spazio liturgico:  
l'ambone

«L'ambone è il luogo proprio della Parola di Dio. La sua forma sia correlata all'altare, senza tuttavia interferire con la priorità di esso; la sua ubicazione sia pensata in prossimità dell'assemblea e renda possibile la processione con l'evangelario e la proclamazione pasquale della Parola. Sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea» (Commissione episcopale CEI per la liturgia). L'ambone è il luogo dell'annuncio profetico e apostolico, è aperto anche al salmista perché canti il salmo graduale che è preghiera di risposta alla Parola proclamata; da lì si intona l'alleluia che è il canto al vangelo sempre pasquale, vi si può tenere l'omelia e la preghiera universale. Non è, invece, il luogo deputato agli avvisi parrocchiali, né quello dell'animatore liturgico o di chi dirige l'assemblea nei canti.

è alla base del progetto per cui ci siamo impegnati a lavorare.

Gianni e Agata

## TESTIMONIARE

Il 10/10/2010 è stata inaugurata a Capua la Casa della Divina Misericordia, un Centro di Pronta e Temporanea Accoglienza per persone indigenti. Mai avrei immaginato che a me e mio marito fosse chiesto di assumerne la direzione! Quando il parroco ci fece questa proposta il cuore ci portò subito ad accettarla perché il progetto di carità che ha ispirato la costruzione della Casa ci sembrava molto bello. Soprattutto ci stimolava il fatto che avremmo potuto contribuire a realizzare quanto Gesù ci chiede nella Parabola sul Giudizio Finale dell'Amore, e cioè di provvedere con il nostro servizio, unito a quello di altri volontari, all'umanità sola, affamata, assetata, nuda, ammalata, carcerata, forestiera. Dopo, però, nel segreto del nostro intimo guardandoci negli occhi ci siamo chiesti "Ma saremo capaci"? Perché non avevamo alcuna qualifica, soprattutto io poi, che sono sempre stata casalinga e non ho fatto altro che la mamma. Ma poi ci siamo resi conto che la nostra forza è proprio quella di

essere un coppia sposata da 33 anni con due figli ormai adulti che hanno trovato la loro strada. Allora, se per tutti questi anni abbiamo fatto la mamma e il papà all'interno del nostro piccolo nucleo familiare, bastava trasferire questo modello all'interno della Casa in una famiglia allargata. Ed è stato proprio così che abbiamo impostato il nostro servizio in Casa, alternandoci nei compiti e garantendo sempre la nostra presenza, tanto da sperimentare quell'atmosfera di famiglia sia tra noi volontari, sia tra gli ospiti della Casa. Spesso nell'accogliere, nell'ascoltare, nel guidare, nel confortare è emersa la nostra esperienza genitoriale: gli ospiti hanno imparato a fidarsi di noi, creando un feeling a volte con uno, a volte con l'altro, che ci ha portati a dividerne i sentimenti e i bisogni più profondi. Questo contatto quotidiano ci rafforza come coppia perché ci porta a ragionare, a scontrarci sulle nostre diversità, a confrontarci con altri operatori per trovare una risposta adeguata ai loro bisogni, per poter restituire loro la dignità di persona che

## PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Con la venuta di Gesù, Dio rivela a noi il suo disegno d'amore per il mondo e per ogni persona. Aiutaci a credere che tu, o Padre, ci vuoi bene, e che nel tuo Figlio Gesù tu hai amato da sempre ogni uomo e donna che viene in questo mondo e ci chiami alla gioia piena nel tuo Regno.

# Natale del Signore

## “Oggi la Luce risplende su di noi!”

### ANNUNCIARE

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Giovanni 1,14). E' Dio che si fa conoscere, che si esprime, si comunica, che dona il suo Spirito. E' Lui la Parola viva, donata a chi vuole incontrare, conoscere, amare il Signore. E' Lui la Parola sulla quale si fonda un rapporto autentico con il Signore e che permette una comunione nuova nel segno della tenerezza e della misericordia. Com'è importante la Parola! Il nostro parlare come si esprime? Il nostro parlare ha il potere di distruggere l'altro o di creare armonia e serenità. Dovremmo sentirci come Cristo, Parola vivente che realizza e crea armonia e vita; diventare come Cristo, Parola incarnata e vivente del Padre. Il Salvatore offre e dona una vita nuova, non una vita qualsiasi, ma la stessa vita di Dio che ora può circolare nell'esistenza dell'uomo. In fondo, celebrare il Natale vuol dire decidersi per una scelta fondamentale, irrevocabile, che ha poi ripercussione su tutte le altre scelte: quella della realizzazione dell'umanità,

di ogni uomo. Il Natale ci racconta il mistero di Dio che si veste di umanità, facendosi l'ultimo di tutti gli uomini, il più povero, il più emarginato, il più indifeso. Gesù si presenta con le braccia allargate nella mangiatoia di Betlemme e sul Golgota in croce: è un abbraccio d'amore che rinnova il nostro cuore e può cambiare tutta l'umanità.

### CELEBRARE

**Lo spazio liturgico: l'altare**

«E' bene che nelle nuove chiese venga eretto un solo altare; l'unico altare, presso il quale si riunisce come un solo corpo l'assemblea dei fedeli, è segno dell'unico nostro salvatore Cristo Gesù, e dell'unica Eucarestia della Chiesa» (Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino). L'altare è la pietra attorno alla quale si costruisce la chiesa. In questo è segno e simbolo di Cristo morto e risorto. L'altare è il centro della comunità, è il tavolo della casa paterna imbandito a festa per il ritorno del figlio prodigo; ricorda sia la mensa

dell'ultima cena sia quella di Emmaus. Su di esso sono deposti i frutti della terra e del lavoro che diventeranno, grazie al sacrificio della nuova alleanza, il corpo e il sangue di Cristo. Attorno alla mensa emerge, in tutta la sua forza, l'unità della Chiesa. Sant'Ignazio d'Antiochia ne sentiva tutta la portata simbolica: «Cercate di celebrare una sola Eucarestia; una è infatti la carne di nostro Signore Gesù Cristo; uno è il calice nell'unità del suo sangue; uno è l'altare, come uno è il vescovo». La spiritualità del cristiano nasce, si alimenta e si esprime attraverso l'altare, simbolo di Cristo.

### TESTIMONIARE

E' proprio vero che il Natale “quando arriva, arriva!”. Un bimbo non chiede mai il permesso di nascere, né assicura che il corso della sua vita sarà senza problemi per chi lo accoglie. E' un dono impegnativo! Ma è anche fonte incredibile di gioia e apre alla speranza, un bene che è quanto mani necessario oggi. Questo è capitato anche a me! Parlo non di un bimbo in

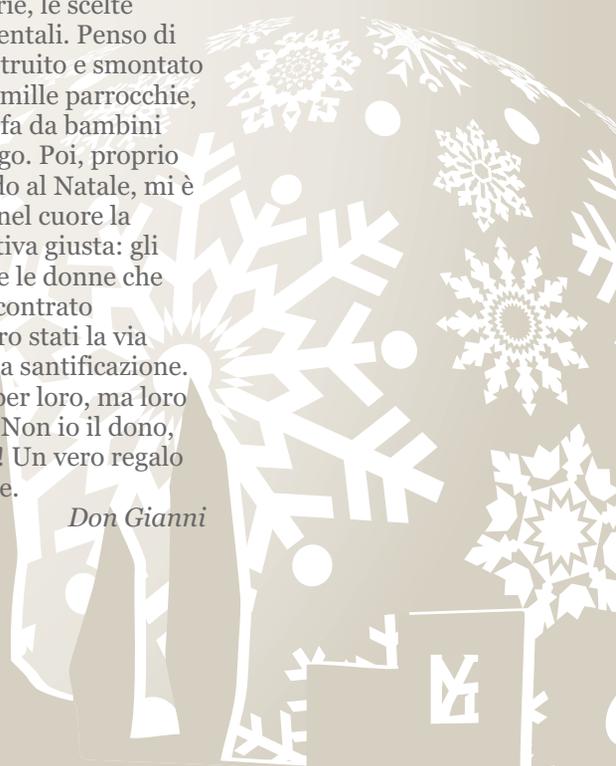
**PREGHIERA  
DELLA FAMIGLIA  
INTORNO ALLA MENSA**

Gesù, guardandoti oggi Bambino nel presepio, abbiamo capito la bellezza e la bontà di un Dio vicino, che comprende la nostra debolezza, che ci incoraggia sul nostro cammino, che accompagna i nostri passi fino a realizzare in pienezza il nostro desiderio di amore e di felicità.  
Grazie, Signore Gesù!

con me quel segreto e trascorsi giorni e notti chiedendomi come corrispondere, a 28 anni, ad una chiamata così impegnativa: diventare parroco nella città e nella parrocchia nella quale ero nato. Passavo da diecimila a mille abitanti, dai grandi parchi ai vicoli, da una moltitudine di bambini ad un gruppo di attempati fedeli. Era una via impervia quella che dovevo percorrere e non potevo sbagliare. Molte volte mi sono chiesto da dove cominciare, quali dovevano essere i primi passi, le iniziative prioritarie, le scelte fondamentali. Penso di aver costruito e smontato almeno mille parrocchie, come si fa da bambini con i Lego. Poi, proprio pensando al Natale, mi è balzata nel cuore la prospettiva giusta: gli uomini e le donne che avrei incontrato sarebbero stati la via della mia santificazione. Non io per loro, ma loro per me. Non io il dono, ma loro! Un vero regalo di Natale.

*Don Gianni*

e  
carne ed ossa ma di una comunità che come un bimbo mi è stata affidata. Eravamo nel settembre del 1996 e io prestavo il mio servizio pastorale a Marcianise. Lì avevo investito energie e passione per sostenere il parroco anziano ed ammalato e seguire, per quanto mi fosse possibile, una comunità che, secondo le stime, contava quasi diecimila persone. La zona era quella di espansione e le problematiche erano quelle tipiche di una parrocchia che doveva fare i conti con le palazzine popolari e le villette a schiera. Avevo trascorso lì gli ultimi quattro anni, e mi sentivo pronto ad affrontare il futuro con maggiore slancio. Ma, una mattina, passando in episcopio incontrai il mio Vescovo, Mons. Luigi Diligenza. Era un uomo di poche parole e con atteggiamento solenne mi disse: "Tu verrai a Capua, nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo". Tentai di replicare ma non fu possibile, chiesi del tempo per pensare ma non mi fu concesso. La decisione era presa irreversibilmente! Per quasi due mesi tenni



# Santa Maria Madre di Dio

## “Gli fu messo nome Gesù”

### ANNUNCIARE

Che cosa significa iniziare il nuovo anno nel nome di Gesù? Tutti abbiamo dentro di noi paure, timori ed il desiderio di ottenere tranquillità e serenità. Ogni epoca della storia ha conosciuto conflitti armati e distruzioni. Inconsapevolmente e con indifferenza, ci si abitua ad una cultura e ad una realtà di relativismo e di non rispetto della vita. Tanti uomini, tutti si potrebbe dire, vogliono la pace ed affermano di impegnarsi per essa, ma non esiste tempo o periodo storico in cui non vi sia distruzione e guerra in qualche parte del globo terrestre. “Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace “. (Numeri 6,26). La pace vera e duratura nasce da Dio e i suoi figli sono i destinatari e gli operatori della pace. Può operare la pace solamente chi, come Gesù, negli altri non vede nemici da combattere ed uccidere, ma fratelli e sorelle da servire ed amare nella totale gratuità. La pace è un dono da promuovere con il bene: “non rendete a nessuno male per male. Sforzatevi

di fare il bene dinanzi a tutti” (lettera ai Romani 12,17). Il bene morale nasce dall'amore, si manifesta come amore, è orientato all'amore. Ci sarà più pace sulla terra solo quando ci saranno meno egoismi, maggiore giustizia, più solidarietà e un amore disposto a pagare di persona. Come ha fatto Gesù!

### CELEBRARE

Il canto dell'alleluia  
Nel libro dell'Apocalisse, l'alleluia è il ritornello di un cantico di lode a Dio, che comincia in cielo, si allarga alla terra e ritorna di nuovo in ciel con la presentazione delle nozze escatologiche dell'Agnello: «Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa che nel cielo diceva: “Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio...Alleluia!”» (Apocalisse 19, 1-8). La Veglia, il giorno di Pasqua e il tempo pasquale richiedono il canto dell'alleluia per esprimere l'esultanza, la gioia e l'esplosione di fede che si sprigiona

dall'evento centrale del cristianesimo: la risurrezione del Signore! I fratelli ortodossi si scambiano l'augurio pasquale con questa proclamazione: «Il Signore è risorto, alleluia» e con la risposta: «E' veramente risorto, alleluia». Durante la Quaresima, la Chiesa errante nel deserto rinuncia all'alleluia, canto della terra promessa, e intona prima del vangelo un'altra lode a Cristo, adatta al momento. L'alleluia accompagna ogni passo del cristiano fino a quando non gli sarà concesso di cantarlo senza fine nella patria del cielo.

### TESTIMONIARE

Uno dei primo ospiti del dormitorio, è stato Carlo, un algerino di circa 50 anni, ingegnere chimico, che ci è stato segnalato dalla polizia municipale di Capodrise. Non so dire perché, ma Carlo ha da subito suscitato in me una gran tenerezza. Come la maggior parte delle persone che vive in strada, non era molto pulito e purtroppo, essendo un alcolista, aveva un cattivo odore. Di Carlo non

sapevamo un gran che: un ingegnere chimico che ha lasciato l'Algeria per cercare maggior fortuna in Europa ma che è finito col diventare uno dei tanti clandestini senza documenti che finiscono per strada. Un uomo mite, molto solo, a volte triste; un professionista che avrebbe potuto avere una bella carriera, un lavoro, una famiglia... Ma si sà, la vita a volte fa giri strani e niente è scontato. Quando si ubriacava, Carlo cominciava a gridare, andava in giro per i vicoli adiacenti alla Casa con la sua bottiglia di vino in mano, imprecava contro le persone che incontrava, faceva pipì sui muri... dava "fastidio". Così una mattina, dopo essere stato rimproverato, essendo sobrio e avendo compreso la situazione, è andato via. Di lui non ho saputo più niente. Quando sono arrivata al Centro e mi è stato comunicato l'accaduto, mi ha assalito un gran tristezza. Avevo fallito, perché in nessun modo ero riuscita a far qualcosa per lui. Carlo era tornato in strada, ad ubriacarsi, da solo. Ecco, la mia sembra la testimonianza di un fallimento, ed in parte lo è! Ma da questo fallimento io ho tratto un insegnamento importante. E cioè che ci è sempre dato un tempo. Un

tempo nel qual il Signore si fa presente nella nostra vita, in maniera perfettamente concreta. Sta con noi, vive con noi, parla con noi. E con noi vuole realizzare il suo progetto di salvezza per tutti gli uomini. Carlo ha attraversato molti dei miei giorni, ho riconosciuto il lui la presenza di Gesù. Ma l'ho lasciato andare, non l'ho trattenuto. Il Signore è stato con me, e io non ne ho "approfittato"! Ciò che spero è che la prossima volta io sia pronta, perché come ci ricorda il Vangelo: "Vegliate, perché non sapete né il giorno, né l'ora".

*Teresa*

### **PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA**

Maria, Madre di Dio, regina della pace, noi affidiamo alla tua protezione questo nuovo anno; insegnaci a riconoscere che Dio è entrato nelle pieghe più nascoste della storia del mondo e della vicenda personale di ognuno di noi, chiamati a essere figli dello stesso Padre e a divenire da ogni popolo un'unica famiglia che vive nella giustizia e nella pace.

# Epifania

“Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima”

## ANNUNCIARE

Il bambino Gesù, nato nella grotta di Betlemme e adagiato nella mangiatoia, riceve, dopo l'umile visita dei pastori, quella dei Magi.

Questa visita evoca l'attesa di tutta l'umanità che finalmente vede arrivare l'ora della liberazione; essa invita ciascuno di noi a vivere l'avventura della fede.

I Magi, simbolo dei popoli che giungono alla fede, non si fermano a Gerusalemme, città asservita al potere e luogo di una religiosità sicura e garantita, ancorata al passato, ma incontrano il Signore a Betlemme, la piccola “casa del pane”. La pagina dei Magi, che si legge nel vangelo di Matteo è una pagina missionaria, una solenne dichiarazione di universalità, già annunciata dal profeta Isaia e richiamata da Paolo: le genti sono chiamate, in Gesù Cristo, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo (lettera agli Efesini 3,6).

La Chiesa intera e ogni battezzato sono invitati

alla conversione, ad aprirsi e a riprendere l'esigente via del Vangelo, ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità dando una testimonianza di verità, di pace e di carità.

La carità è illuminata dalla Parola. Il sapere, quando si tratta delle cose di Dio, è importante ma non basta. I sacerdoti e gli scribi sanno dove deve nascere il Messia: a Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta. (Matteo 2,5).

Ma non arrivano al Bambino; vi giungono invece i Magi che sono partiti da molto lontano. E' la scrittura letta, meditata, vissuta con amore, con il desiderio di Dio, che permette di incontrare Gesù. Il desiderio che infiamma il cuore e fa nascere la gioia: al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.

## CELEBRARE

### Spezzare il pane

«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle

preghiere... e spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore» (Atti 2,42.46). In questa citazione si dice espressamente che i cristiani della comunità di Gerusalemme si riunivano per partecipare all'Eucarestia, chiamata propriamente “frazione del pane”, come riferimento al gesto compiuto dal Gesù nell'ultima cena e ripetuto poi dagli apostoli. Gesù si attiene allo schema della cena ebraica, dove il capotavola prendeva l'unico pane e lo spezzava in tante parti per distribuirlo ai presenti. Quel gesto dava inizio alla cena e mostrava l'unità e la fraternità dei partecipanti che assumevano il medesimo cibo. Il pane non era tagliato come facciamo oggi, bensì spezzato con le mani. La Conferenza Episcopale Italiana ha fatto proprie le disposizioni del rinnovamento liturgico e le ha precisate nel presentare i Principi e norme per l'uso del Messale Romano: in essi si raccomanda che, affinché, il segno della partecipazione "all'unico pane spezzato" abbia

chiara evidenza è bene compiere il gesto della "frazione del pane" in modo veramente espressivo e visibile a tutti. «La natura di segno esige che la materia della celebrazione eucaristica si presenti veramente come cibo. Convieni quindi che il pane eucaristico, sebbene azzimo e confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che il sacerdote nella Messa celebrata con il popolo possa spezzare davvero l'ostia in più parti e distribuirle almeno ad alcuni fedeli» (n.283).

### TESTIMONIARE

Quando Gesù ci riveste della Sua luce ed entra nella nostra vita, la rende non bella ma qualcosa di più: rende raggianti, si vive la presenza di Dio come qualcosa di speciale che libera dall'angoscia, dalla paura, dalla morte. Se provassimo a chiedere ad una persona che è stata in Africa cosa ricorda con più nostalgia di quel bellissimo continente potrebbe rispondere: i meravigliosi bambini, i paesaggi sconfinati, la terribile povertà, l'incantevole tramonto e tante altre cose. Se invece provassimo a chiedere ad un volontario qual è la cosa che in assoluto non dimenticherà mai dell'Africa, beh lì non ci sono dubbi: il cielo

stellato. Al mondo non esiste cielo più bello di quello africano e sapete perché? Potremmo rispondere in due modi: la razionalità "condita" con un pizzico di logica c'induce a dire che non essendoci inquinamento atmosferico provocato dall'abuso di luci e corrente elettrica, il cielo lì appare nitido e le stelle sono perfettamente visibili. Tuttavia c'è una risposta che non è razionale, che proviene invece dal cuore, che afferma: il cielo africano è unico, nitido, splendido, ricco di speranza e quelle che a noi occidentali sembrano i soliti puntini luminosi, in Africa diventano delle

piccole fiaccole, accese di notte dagli angeli, che in cielo contemplan Dio ricordando così all'umanità che Lui è lì e non ci abbandona.

*Valentina Zenga*

### PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Grazie, Signore, per il dono della fede, che ci aiuta a riconoscere che la nostra vita non è abbandonata a se stessa, ma è guidata verso la pienezza della gioia e dell'amore. Grazie per i nostri genitori, e per tutti coloro che ci hanno presi per mano e ci hanno accompagnati nella vita a conoscere la tua verità, ci hanno voluto bene e ci hanno insegnato ad amare.



# Battesimo del Signore

## “Egli vi battezzerà in Spirito Santo”

### ANNUNCIARE

Nel tempo liturgico di natale si celebrano tre eventi della vita terrena di Gesù che evidenziano il manifestarsi di Dio: l'Epifania con l'arrivo dei Magi a Betlemme, il miracolo compiuto da Gesù durante le nozze di Cana, il battesimo di Gesù. Mentre Giovanni battezzava Gesù, venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”. (Marco 1,11).

La Chiesa, voluta da Cristo, fin dall'inizio accoglie e fa proprio il dono del battesimo, comprendendo che è una grande ricchezza perché ricevere il battesimo significa entrare nella vita stessa di Cristo e camminare sulle sue orme. E' un regalo favoloso che accompagna alla pienezza di vita, alla presenza del Risorto. Dalla nascita alla morte c'è di mezzo un cammino che chiede l'impegno e la testimonianza del dono del battesimo. Dio chiama ciascuno di noi ad essere suoi testimoni, cristiani che credono e agiscono nel nome di Cristo. La centralità della

testimonianza è lo Spirito Santo che dona la capacità e la ricchezza di realizzare l'amore: “come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli”. Facciamo tesoro di quanto leggiamo nella Lettera a Diogneto, scritta da uno sconosciuto nella metà del II secolo: i cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio né per lingua né per costumi. Amano tutti, e da tutti sono perseguitati, sono poveri e arricchiscono molti; sono privi di tutto, e in tutto abbondano, fanno del bene e vengono condannati a morte; ma condannati, gioiscono come se si donasse loro la vita. (V, 1-16).

### CELEBRARE

#### I ministeri

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ci sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito

per il bene comune» (Prima lettera ai Corinzi 12, 4-7). Sull'esempio di Cristo servo, ogni figlio di Dio è chiamato, in forza del battesimo, al servizio dei fratelli; nella comunità ecclesiale ciascuno è al servizio di tutti. L'accoglienza è importante affinché ognuno trovi il proprio posto nell'assemblea, infatti è importante che vi siano persone deputate a salutare e accompagnare il fratello forestiero, il catecumeno, i bambini, l'anziano, l'ammalato, e assegnare loro un posto comodo. Nessuna assemblea cristiana può esistere senza il ministero della Parola che riguarda la proclamazione della Scrittura e la proclamazione nelle sue diverse forme. La funzione dei lettori corrisponde sia ad un ministero istituito che ad un incarico abituale o occasionale. Altro ministero istituito è quello dell'accollito che consiste nel curare il servizio attorno all'altare, nell'aiutare come ministro straordinario nel distribuire ai fedeli l'Eucarestia. Il rinnovamento liturgico ha

dato origine alla figura del commentatore o animatore, il cui obiettivo è quello di assicurarsi il buon andamento della celebrazione, curandone il ritmo e il dinamismo, favorendo l'espressione comune. La Chiesa del terzo millennio è veramente conciliare quando mette in atto tutta la ricchezza dei ministeri e dei servizi, traducendosi così in un corpo dinamico e pieno di speranza, che porta verso la liturgia celeste.

### TESTIMONIARE

Più volte mi è stato chiesto di dare una mano come volontaria presso la Casa della Divina Misericordia. Ma sarà stato per i miei impegni, o forse semplicemente perché non ne avevo voglia, ho sempre rifiutato. Poi un giorno sono stata chiamata perché a causa di un'urgenza, avevano bisogno di aiuto per la distribuzione del sussidio alimentare alle famiglie disagiate. Non ho potuto rifiutare. Si è trattato di due ore appena, ma un tempo sufficiente per comprendere quanto sia importante regalare un sorriso a chi è meno fortunato, come sia semplice in realtà dare "una mano" a chi ne ha bisogno. Mi sono bastate quelle due ore per capire che questa volta era stato

proprio il Signore a chiamarmi! Ho deciso di dare la mia disponibilità in maniera stabile; è un desiderio che parte dal mio cuore: un piccolo impegno in fin dei conti, ma la fedeltà a questo servizio mi trasmette una carica straordinaria, una forza interiore che non sentivo più da tempo. Spero solo di rimanervi fedele il più a lungo possibile!

*Valentina Raia*

### PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Gesù, nel Battesimo, ci hai rigenerati, siamo divenuti fratelli tuoi, figli dello stesso Padre, membri della stessa famiglia. Donaci il tuo Spirito che infonda in noi speranza e coraggio, per essere costruttori di un mondo nuovo e viviamo nell'attesa che si compia la pienezza del tuo Regno.



# Il Calendario dicembre - g

Ogni Giovedì

## **Adorazione Eucaristica per le Famiglie**

- ore 9.30 Esposizione e Lodi
- ore 16.30 Santo Rosario per le Vocazioni
- ore 17.45 Vespro e Benedizione
- ore 18.30 Santa Messa
- ore 19.30 Scuola di Fede sui Segni di Avvento e Adorazione Comunitaria

## **AVVENTO**

### **27 novembre I DOMENICA DI AVVENTO**

Primo Segno: Aprire la Bibbia

Durante le Sante Messe consegna alle famiglie del sussidio:  
"Sarà chiamato Dio con noi"

- ore 10.30 Catechesi per Fanciulli e Ragazzi
- ore 11.30 Presentazione alla Comunità delle Famiglie Sentinella

### **SOLENNITA' DELLA IMMACOLATA**

dal 29 novembre al 7 dicembre

#### **Novena dell'Immacolata**

- ore 17.45 Santo Rosario
- ore 18.30 Santa Messa
- ore 19.45 Preghiera Giovane

#### **Martedì 7 dicembre**

- ore 18.30 Santa Messa
- ore 19.45 Veglia a Maria

#### **Giovedì 8 dicembre**

- ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

### **4 dicembre II DOMENICA DI AVVENTO**

Secondo Segno: Fare il Presepe

### **11 dicembre III DOMENICA DI AVVENTO**

Terzo Segno: Accogliere la Luce

#### **Sabato 10 dicembre**

**Accoglienza della Luce di Betlemme**

# gennaio

## **Domenica 11 dicembre**

Durante le Sante Messe gli Scout consegnano la **luce** a tutte le famiglie della parrocchia. Essa dovrà splendere davanti ai nostri presepi.

## **18 dicembre IV DOMENICA DI AVVENTO**

Quarto Segno: Benedizione dei Bambini Gesù del Presepe

## **NOVENA DI NATALE**

### **Lunedì 12 dicembre**

ore 10.00 Visita ai bambini  
Benedizione dei presepi  
Inizio della Novena

### **da Martedì 13 a Sabato 17 dicembre**

ore 8.00 Novena per i bambini

### **Venerdì 23 dicembre**

dalle ore 16.00 Confessioni  
ore 17.45 Santo Rosario contemplando  
i "Misteri del Dolore"  
ore 18.30 Santa Messa  
dalle ore 19.00 Celebrazione Penitenziale

## **NATALE DEL SIGNORE**

### **Sabato 24 Dicembre**

ore 9.00 Visita agli Anziani ed Ammalati  
ore 23.30 Veglia della Luce  
ore 24.00 Santa Messa della Notte  
*Dopo la celebrazione visita al presepe vivente.*

### **Domenica 25 dicembre**

ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

## **SANTA FAMIGLIA**

### **Venerdì 30 dicembre**

ore 18.30 Santa Messa per gli Sposi  
e rinnovo delle promesse matrimoniali

## EVENTI

*Domenica 27 novembre*

### **FESTA DEL CIOCCOLATO**

ore 11.00

Animazione per Ragazzi

ore 17.00

Incontro in Chiesa

ore 18.00

Degustazioni

*Domenica 11 dicembre*

### **TOMBOLATA PARROCCHIALE**

*Domenica 18 dicembre*

### **CONCENTO BANDISTICO**

del Maestro D'Ovidio

ore 19.30 - Chiesa Parrocchiale

*Lunedì 26 dicembre*

### **CONCERTO DI NATALE**

a cura del Coro Parrocchia

*Domenica 8 gennaio*

### **FESTA DELL'ORATORIO**

# Il Calendario

## “Ogni giorno da vivere con Gesù”

### **RINGRAZIAMENTO**

**Sabato 31 dicembre**

**Giornata di Ringraziamento**

- ore 9.30 Santa Messa  
Visita agli Anziani ed Ammalati
- ore 17.00 Adorazione Eucaristica  
Vespri e Canto del Te Deum
- ore 24.00 Suono della Campana del Giubileo

### **PACE**

**Domenica 1 gennaio**

**Solemnità di Maria Santissima Madre di Dio**

*Giornata mondiale di preghiera per la pace.*

*Consegna del Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI*

ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

### **EPIFANIA E MAGI**

**Giovedì 5 gennaio**

ore 18.30 Celebrazione con i bambini e arrivo dei Magi

**Venerdì 6 gennaio**

ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

### **BATTESIMO DI GESÙ**

**Domenica 8 gennaio**

ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

Durante le sante Messe rinnovo promesse battesimali e festa dei battezzati dell'anno



per approfondire  
**la Festa del Natale**

La festa del Natale del Signore, introdotta a Roma nella prima metà del IV secolo, ha incontrato fin dall'inizio larga simpatia nel popolo cristiano. Ma la pietà antica ha sottolineato con vigore l'aspetto teologico, cioè l'incarnazione del Verbo – Figlio di Dio nella nascita di un bambino dal grembo della Vergine Maria, come inizio della nostra salvezza e partecipazione della nostra natura alla vita divina. E' quanto si rileva anche oggi nelle orazioni e nelle letture bibliche, sebbene quelle evangeliche non trascurino gli aspetti umani. Sull'umanità del Salvatore si è invece sviluppata la pietà del Medioevo, soffermandosi sui singoli episodi in una cornice di pii sentimenti, perfino di folclore. La liturgia specie dopo la riforma, aiuta a ritrovare l'equilibrio tra i due aspetti. Il Natale del Signore implica il riconoscimento del suo mistero e la risposta di tutti gli uomini mediante l'accoglienza della fede. Dal mistero centrale della nascita del Figlio di Dio si passa a considerare la sua manifestazione al mondo con la chiamata delle genti (Epifania), la proclamazione al Giordano della sua figliolanza divina e investitura messianica (festa del Battesimo), la sua vita in famiglia (festa della Santa Famiglia). Soprattutto dopo il Natale del Signore si celebra la sua madre (con il titolo di Madre di Dio il 1° Gennaio). Nonostante la varietà delle celebrazioni liturgiche, uno solo è l'evento salvifico commemorato nei suoi vari aspetti: l'incarnazione del Signore e la sua manifestazione all'umanità. Perciò il periodo che va dal Natale alla festa del Signore (domenica dopo l'Epifania) è giustamente chiamato tempo di Natale o natalizio.





Parrocchia  
**SANTI FILIPPO E GIACOMO**



# Avvento Natale

*Darà chiamato Dio con noi!*

# avvento

*Sarà chiamato Dio con noi!*



[www.parrocchiasantifilippoegiacomo.it](http://www.parrocchiasantifilippoegiacomo.it)

realizzazione grafica e stampa  
**Città Irene Editoria**  
tel. +39 0823 620386 - Capua  
[www.cittairene.it](http://www.cittairene.it)